

Furlan (Cisl)

«Crisi industriali nel Mezzogiorno governo senza idee»

Nando Santonastaso

«Per l'industria del Sud il governo è senza strategia». Parola di **Annamaria Furlan**, segretario generale della Cisl. «Vedo - dice al Mattino - solo dibattiti sulle beghe di partito. L'esecutivo ha il dovere di intervenire». *A pag. 13*

Intervista **Annamaria Furlan**

«Per l'industria del Sud governo senza strategia»

►La leader della **Cisl** attacca: «Vedo solo dibattiti sulle beghe di partito»

►«Se le multinazionali non rispettano gli accordi l'esecutivo deve intervenire»

CHI PROPONE AL POSTO DELLE FABBRICHE I PARCHI GIOCHI E LE COLTIVAZIONI DI COZZE NON STA CON I PIEDI PER TERRA

Nando Santonastaso

Segretaria Furlan, il 2020 ripropone un elenco di vertenze irrisolte che fa paura specie al Sud dove il rischio di desertificazione industriale è altissimo, da Whirlpool a Jabil, senza dimenticare il terziario. Si va verso un Mezzogiorno senza manifattura industriale? «La situazione è molto grave e preoccupante. Chi immagina un futuro del Mezzogiorno senza industrie vuole solo un Sud più povero, più distante dall'Europa e con il doppio di disoccupati. Bisogna saper conciliare lo sviluppo industriale con la tutela dell'ambiente, coniugare i bisogni del territorio con le nuove tecnologie digitali e la necessaria formazione. Chi propone, al posto delle industrie, coltivazioni di cozze e parchi giochi non sta con i piedi per terra».

La fuga delle multinazionali

può essere fermata?

«I lavoratori non sono merce come pensano molte multinazionali. Le persone vanno rispettate perché vengono prima di ogni fredda logica del profitto. Così come vanno rispettati gli accordi con il sindacato, discutendo e trovando le opportune soluzioni. Ma anche il governo deve fare la sua parte. Non può fare il convitato di pietra. Occorre mettere in seria e soprattutto applicare una vigilanza costante e competente sugli impegni assunti da queste multinazionali nel Sud come nel resto del Paese. Tutto ciò non c'è stato in questi ultimi anni da parte dei governi».

Per l'ex Ilva il governo ha rilanciato l'intervento pubblico in economia. È una strada dettata dalla sola emergenza o il tentativo di un ritorno al passato?

«Guardi, noi apprezziamo la buona volontà e la ricerca di dialogo del ministro Patuanelli. Non siamo contrari all'intervento pubblico in economia. Ma questo va fatto avendo a monte una strategia complessiva di sviluppo, ricercando partners industriali seri e qualificati, con le giuste garanzie sull'occupazione, sui

nuovi investimenti, sulla tutela ambientale. Altrimenti si creano solo pasticci ed illusioni di un ritorno al passato davvero molto complicato».

C'è un profondo clima di sfiducia tra le imprese dopo questa manovra. Non la preoccupa l'incapacità complessiva della politica di rianimare il Paese?

«Vedo una scarsa capacità della politica di offrire un progetto serio e coerente di sviluppo al Paese. Non si può essere per la Tav e nello stesso tempo con chi tira le pietre ai lavoratori nei cantieri. Vale per tante altre questioni aperte. Vedo un dibattito politico di inizio anno tutto concentrato su beghe di partito, quando invece bisognerebbe applicarsi sulle vicende economiche, sul futuro dei giovani, sullo sviluppo sostenibile, ricercando una



maggior coesione sociale come ha sollecitato il Capo dello Stato Mattarella nel suo discorso di fine anno».

Quale dovrebbe essere la priorità del Piano straordinario per il Sud che il premier Conte dovrebbe presentare a breve?

«Far partire subito i cantieri fermi delle opere infrastrutturali. Nel Sud ogni impresa può contare su meno di 20 chilometri di reti, la metà di quelle del Nord. Nessuna grande opera è oggi in cantiere da Salerno a scendere. C'è un treno ad alta velocità ogni venti minuti da Milano e Torino, zero assoluto da Napoli a Reggio Calabria o Palermo».

Sarebbe opportuno rivedere Quota 100 e Reddito di cittadinanza, che drenano risorse, per aiutare la ricerca?

«Quota 100 e Reddito di cittadinanza sono due misure importanti sul piano sociale. Prima di parlare di revisione bisogna aprire una discussione seria sulle tutele del welfare, sulle politiche attive del lavoro e sul futuro del sistema pensionistico. Per noi la legge Fornero va riformata profondamente, lasciando delle forme di flessibilità in uscita che salvaguardino soprattutto i diritti dei più deboli, i lavori

usuranti, i precoci e le donne madri. Non vogliamo altri salti nel buio».

Lei ha detto che la concertazione non è sorriso ma scelte strategiche: teme l'inutilità del dialogo tra parti sociali e governo?

«Noi chiediamo al governo un dialogo serio ed una vera concertazione sugli obiettivi e sulle scelte. Senza risposte concrete continueremo nei prossimi mesi la mobilitazione sulla base delle nostre priorità: la tutela dell'occupazione, lo sblocco dei contratti pubblici, la rivalutazione delle pensioni, nuove assunzioni e stabilizzazioni dei precari nella Pubblica amministrazione, nella scuola, nella sanità. Non faremo sconti al governo».

A proposito di sanità, che ne pensa dei tanti medici aggrediti a Napoli ed in altre città negli ospedali e persino nelle ambulanze della Croce Rossa?

«Un fatto increscioso. Incivile. Voglio esprimere tutta la mia solidarietà e quella della **Cisl** ai medici aggrediti. Bisogna approvare le norme per garantire l'assoluta sicurezza per chi svolge questo lavoro così delicato ed importante per la salute dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Annamaria Furlan
 è segretario generale della **Cisl**
 dall'ottobre 2014